

Pellizza e Volpedo.
I luoghi, il lavoro
e i prodotti della terra
Volpedo, Studio del pittore
30 agosto - 4 ottobre 2015

Prefazione al catalogo della mostra

La mostra "Pellizza e Volpedo: I luoghi, il lavoro e i prodotti della terra" che apre la nostra biennale 2015 vuole ribadire lo stretto legame fra Giuseppe Pellizza, Volpedo e il territorio dove si trovavano le proprietà terriere della famiglia, il cui reddito consentiva al giovane studente prima e al pittore poi di dedicarsi in piena libertà alla propria attività artistica. I dintorni di Volpedo erano però anche oggetto dei suoi continui sopralluoghi e percorsi fra boschi, coltivi e sentieri collinari alla ricerca di scorci e immagini capaci di fornirgli lo spunto per la elaborazione delle sue tele.

Basterebbero i titoli stessi di alcune opere a richiamare la sintonia fra Pellizza e il territorio di Volpedo (*Prato Cassanini*, *Valpizzo*, la *Montà di Bogino*, la *Clementina*); in mostra abbiamo però voluto rappresentare questo territorio puntando sull'accostamento di una poco nota veduta di Volpedo a due carte topografiche dell'area tra Godiasco e Tortona – due mappe IGM, conservate nel ricco fondo cartografico composto dall'artista nel corso della sua vita e recentemente inventariato – su cui il pittore segnò con tratti di matite colorate i suoi percorsi principali.

Le carte sono particolarmente interessanti anche per documentare le relazioni del pittore con i tecnici dell'Istituto Geografico Militare che avevano il compito di restituire una immagine precisa dell'Italia postunitaria.

Il territorio attorno a Volpedo suggerì al giovane Pellizza anche un inedito approccio per la rappresentazione pittorica dei prodotti agricoli, limitati a quelli effettivamente coltivati in zona e che si tradussero in alcune memorabili opere degli anni tra il 1888 e il 1890 quali *Le cipolle* o *Le zucche*, presenti in mostra, e nelle poche altre eseguite nello stesso periodo, che puntano sulla accentuazione di elementi compositivi capaci di soddisfare la vista intesa non solo come percezione ma anche come strumento per elaborare un sottile ed essenziale rapporto compositivo; più che l'abbondanza dei prodotti (non a caso non si tratta mai di tavole imbandite) conta l'organizzazione volumetrica e spaziale. D'altro canto l'ampia tela *Le ciliegie* (1888-89) unisce alla natura morta del piatto con i frutti anche un vivace ritratto di giovane donna e di ambiente popolare-contadino.

Se vogliamo applicare un approccio più ampio e con valenze simboliche, spesso sottese alle nature morte di ogni tempo - indicazione suggerita anche dal catalogo della bella mostra di qualche anno fa su Manet, *Les natures mortes* (Parigi, Museo d'Orsay 2000-2001), un pittore tra l'altro ammirato e definito "strapotente" da Pellizza nelle note sul catalogo dell'esposizione universale parigina del 1889 dove Manet esponeva, tra l'altro, *Les asperges - Le ciliegie* può rappresentare un altro dei cinque sensi, non più la vista, ma il gusto in relazione all'esplicito desiderio e all'attesa dei bimbi per il ricco piatto di frutta.

Il territorio volpedese spingeva quasi quotidianamente il pittore ad appuntarsi, in piccoli ma estremamente suggestivi disegni, scorci di paesaggio nei quali spiccano diversi fogli con aspetti del lavoro agricolo femminile e maschile, e con scorci di terre coltivate fonte di nutrimento e di energia per gli uomini e gli animali. Erano appunti apparentemente casuali ma in realtà sempre attenti alla composizione armonica dell'impianto (focalizzato sui primi piani negli schizzi con personaggi o capace di segnare una vasta profondità nelle vedute generali); sono scorci quasi sempre indipendenti dalla selezione di immagini che gli stessi luoghi ispirarono a Pellizza per i grandi quadri dei primi anni del novecento. Paesaggi che il pittore selezionava con cura con lunghe e a volte complesse ricerche (basti pensare al percorso alla ricerca del luogo da cui cogliere *Il sole all'alba* nella sua sfolgorante apparizione) e che lo obbligavano a lavorare contemporaneamente su più tele nel tentativo di cogliere i particolari valori cromatici legati a momenti dell'anno transeunti e quindi disponibili solo per spazi temporali brevi (le tele per il ciclo *L'amore nella vita*); paesaggi che si snodavano nella lunga valle del Curone riconoscibile in alcune delle sue opere principali da *Lo specchio della vita* a *Il Ponte*, a *Emigranti*. Proprio con quest'ultima opera ha qualche relazione il disegno che chiude la rassegna, *Il seminatore* preparato per "L'Alba agricola", la rivista della Cattedra ambulante di Architettura di Pavia in cui un tema classico del realismo tardo ottocentesco (col suo prototipo millettiano e le sue precoci, molteplici derivazioni) viene riproposto col contadino avanzante frontalmente, a sottolinearne la dignità e il vigore (proprio quegli elementi su cui il pittore aveva insistito anche nella sua opera più famosa, quel *Quarto Stato* destinata a celebrare i lavoratori e a diventare simbolo della loro dignità per tutto il novecento); sullo sfondo dei grandi campi arati, più facili da cogliere nella parte pianeggiante del territorio che non nella parte collinare, si staglia la catena alpina, visibile a volte anche da Volpedo (e da Pellizza apprezzata nella sua maestosità e grandezza nei viaggi in Engadina nel 1904 e 1906) e che ha il compito, accentuato dal sole raggiante alle sue spalle, di amplificare e rendere assoluto il valore del lavoro.

La mostra – che inaugura la VIII Biennale volpedese e che intende anche porsi come omaggio al tema-messaggio di Expo "Nutrire il pianeta, energia per la vita" – è realizzata ancora una volta col generoso contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona, che sostiene ed accompagna tutte le nostre iniziative, col patrocinio della Regione Piemonte, della Provincia di Alessandria, del Comune di Volpedo, col liberale prestito di opere da parte di privati e della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria e con il disinteressato impegno dei volontari dell'Associazione Pellizza da Volpedo.

A tutti il più vivo ringraziamento.

Aurora Scotti
Presidente dell'Associazione Pellizza da Volpedo